

L'ex sindaco Pisapia: le toghe che sbagliano devono pagare

# «A giudicare i giudici siano prof e avvocati»

FRANCESCO SPECCHIA

Giuliano Pisapia - per indole, tradizione e coerenza familiare - è un garantista invincibile. L'ex sindaco di Milano oggi europarlamentare, avvocato nel Dna, annuncia con gentilezza che voterà i referendum sulla Giustizia (nella speranza che siano anticipati dalla riforma); e, con altrettanto garbo, spalma di napalm la garbattissima categoria dei magistrati.

**Avvocato Pisapia, se i referendum sono un faro, la sua idea sul giudizio dell'operato delle toghe - oggi spetta solo al Csm - mi pare un'aurora boreale dirompente. Qual è, di preciso, (...)**

segue → a pagina 12

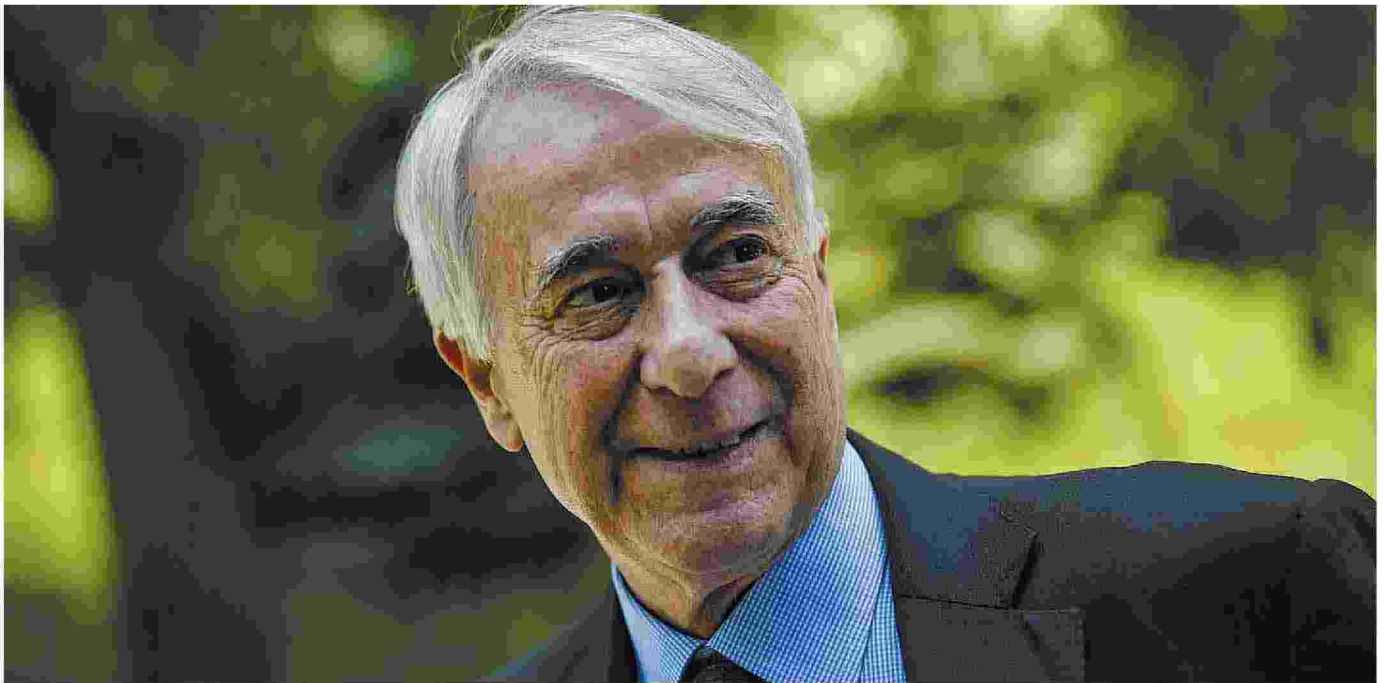


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Giuliano Pisapia**

# «A giudicare i magistrati siano prof e avvocati»

Il penalista ed ex sindaco di Milano: «L'Alta corte indipendente sarebbe una garanzia per i cittadini. Le toghe che sbagliano devono pagare. Sì ai referendum sulla giustizia»



Giuliano Pisapia, avvocato ed ex sindaco di Milano dal 2011 al 2016, oggi è europarlamentare (LaPresse)

segue dalla prima

**FRANCESCO SPECCHIA**

**(...) la sua idea?**

«Guardi, oggi sono i magistrati che giudicano i magistrati dal punto di vista sull'avanzamento della carriera e sulle sanzioni disciplinari. È arrivato il momento di istituire un'Alta Corte di Giustizia, un organismo autonomo e indipendente, composto non solo da giudici ma anche da avvocati e professori universitari. Sarebbe una garanzia sia per la magistratura che per i cittadini; snelliremmo il lavoro del Csm che manterrebbe

tutte le altre sue funzioni».

**Quest'idea rivoluzionaria l'ho sentita sussurrare anche dalla bocca della ministra Cartabia. Anche perché a fronte del 90% di magistrati giudicati senza macchia ci sono 1000 errori giudiziari l'anno. Bell'idea. Ma davvero i magistrati la lasceranno passare?**

«Non capisco i timori e le resistenze della magistratura di cui non si lederebbe affatto l'autonomia; anzi, si porrebbe fine allo strapotere delle correnti. Non ci può essere un organismo dove i controllori sono a lo-

ro volta i controllati. Questo dovrebbe valere per tutti, avvocati e giornalisti compresi. Per questo sono favorevole all'entrata degli avvocati nei consigli giudiziari a giudicare i magistrati è necessaria, ma deve essere reciproca: anche i magistrati entrino nei nostri organismi. La conditio è che i ruoli siano ricoperti da figure affidabili e di grande esperienza. Per questo sono contrario al sorteggio dei membri del Csm. Preferisco i più bravi ai più "fortunati" estratti a sorte»

**Dei referendum sulla Giustizia è stato completamente cassato quello sul-**

**la responsabilità civile delle toghe, già passato nell'87 sulla scia del caso Tortora. Non è stata soppressa la volontà popolare?**

«Siamo all'assurdo. I medici e tutte le altre professioni sono responsabili anche economicamente nell'esercizio della loro funzione così devono esserlo i magistrati, in caso di dolo o colpa grave. Certo, il filtro dello Stato è necessario; anche perché solo così si preserva la serenità di giudizio delle toghe. Ma una modifica legislativa è necessaria. La legge attuale prevede che lo Stato risarcisca il cittadino e

a sua volta lo Stato dovrebbe essere risarcito dal magistrato che è stato riconosciuto colpevole, ma il ristoro non avviene quasi mai. E questo è ingiusto. Ora si prevede la possibilità di rivalsa sul magistrato colpevole, cosa che avviene molto raramente; secondo me bisognerebbe prevedere sempre la rivalsa, salvo casi eccezionali da specificare nella norma legislativa».

**C'è un'altra questione che terrà banco nei prossimi mesi: le "porte girevoli" tra politica e magistratura. Immagino lei sia d'accordo col vietarle.**

«Si parte dal principio sacrosanto che in linea generale i magistrati eletti in istituzioni politiche non possano rientrare in magistratura. Ci sono due situazioni diverse. In un caso chi ha ricoperto un ruolo politico, eletto o chiamato, non può più tornare in magistratura; diversa è la situazione che chi si è candidato e non è stato eletto. In questo caso l'importante è che non torni in magistratura nei luoghi ove si è candidato».

**E sta bene, però lei mi tiene fuori la folla sterminata dei magistrati "fuori ruolo" nel gangli della pubblica amministrazione spinti dalla politica; e poi rientrano in magistratura come nulla fosse...**

«Tenga conto che in alcuni casi è la stessa legge a prevedere che in quel ruolo ci siano magistrati. Forse è il caso di riflettere in modo da prevedere che in quei ruoli possano esserci anche professori universitari e avvocati con oltre trent'anni di professione. In questo caso, i magistrati fuori ruolo che vogliono tornare in funzione dovrebbero avere un periodo di decantazione - magari di tre anni - in ruoli non operativi quali ad esempio gli uffici studi della Cassazione o della Consulta».

**Proposta assai interessante. Magistrati operati-**

**vi che aiutino l'evoluzione culturale del Paese lontani per un po' dai tribunali. L'ha detto alla Cartabia?**

«Lo dico qui. Tra l'altro la riforma Cartabia è utile, urgentissima ed efficacissima, dato che inciderà molto positivamente sul processo civile, su quello penale, e anche sul Csm. Chi la bloccherà dovrà assumersi una grossa responsabilità».

**È d'accordo sull'abrogazione della legge Severino e sulla custodia cautelare (sempre nei referendum)?**

«La Severino non è visibile nella parte che prevede la decadenza di sindaci o amministratori condannati solo in primo grado, perché contrasta con la presunzione di innocenza. E il problema della custodia cautelare è che spesso se ne fa un uso strumentale. Spero che i referendum facciano cambiare rotta ai magistrati nell'applicazione della norma, sennò si dovrà modificare la legge. Fermo restando che i cittadini non disertino i referendum perché troppo tecnici...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFORMA CARTABIA**

**«È utile e urgentissima, inciderà positivamente sul processo civile, su quello penale, e sul Csm»**

## PORTE GIREVOLI

**«È sacrosanto il principio che i magistrati eletti in istituzioni politiche non possano rientrare in magistratura»**